

Preghiera conclusiva

Donami, Signore, di amarti
con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze:
questo ti chiedo e per me è la grazia più grande!
Concedimi di fare spazio sempre di più
alla tua legge d'amore.
Fa' che le sia sempre fedele unito a te.
Questa ispiri le mie scelte,
orienti il mio cammino,
doni luce alla mia casa,
sostenga la mia vocazione. Amen.

Proposta di canti:

- Con te camminerò (Gen Verde, 2023)
- Tu sei la perla preziosa
(Rinnovamento nello Spirito, 2013)
- La legge della vita (Gen Rosso, 1984)
- Beato l'uomo (Vanni, 1971)

Gesto per l'adorazione:

Durante l'Adorazione Eucaristica
individua e scrivi tre tappe della tua vita
in cui riconosci "il cammino dell'amore"
in cui Dio ti ha condotto,
tre momenti in cui "i comandi"
del Signore sono stati delizia e gioia.

Materiali utili:



Marco Frisina, *Shemà*,
dalla colonna sonora
del film "Mosè",
regia di Roger Young,
Luxvide 1995



Card. Gianfranco
Ravasi, *Ascolta, Israele!*,
commento dal Blog



Marianella Sclavi,
L'arte di ascoltare:
esercizi di concretezza,
dal Dossier della Rivista
Vocazioni 2018/2

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**



Questi comandi perché tu sia felice (Dt 6,3)

«Qualsiasi scelta vocazionale che farai, sarà per amore!». Questo è un criterio importante, che spesso dà luce e ricentra i cammini di quei giovani che cercano la propria vocazione, che cercano con tutto il cuore *chi* essere per il Signore, *per chi* donare la propria vita, *come* spendersi per il bene del mondo. Si risponde a Dio non per costrizione o paura, ma per attrazione e amore. Nel rispondere a Lui, ci si scopre a obbedire a una legge di Dio, il comando dell'amore, o meglio, dell'amare! È Lui che mostra il cammino e ci conduce ad un "sì" per amore e per amare!

Preghiera iniziale

Salmo 119

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.*

*Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.*

*Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.*

*Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.*

*Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.*

*Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.*

*Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.*

*Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.*



Introduzione al brano

I versetti del Deuteronomio sono tratti da uno dei quattro grandi discorsi che Mosè fa al popolo nel giorno stesso della sua morte e che raccolgono il suo testamento spirituale. Siamo nelle steppe di Moab nel momento che precede la traversata del fiume Giordano, e la “Guida salvata dalle acque” rilegge l’esperienza dell’esodo: la memoria di ciò che il Signore ha fatto e le leggi ricevute sul Monte Sinai sono le condizioni per vivere felici nella terra promessa e conservarsi come popolo eletto da Dio senza perdere la propria identità.

Deuteronomio (6,1-9)

Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; ²perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. ³Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. ⁴Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. ⁵Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. ⁷Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. ⁸Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi ⁹e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Medito

Leggi, decreti, precetti, comandi... sono realtà della vita che nella fase dell’adolescenza si sentono spesso strette, limitanti, in conflitto con la propria libertà e spontaneità. Si comincia ad amarle quando si scoprono che esse proteggono e promuovono valori che la persona inizia a riconoscere e apprezzare; quando vi si coglie l’intenzione buona, ragionevole, saggia e giusta del “legislatore”; quando si intuisce che disobbedire significherebbe rischiare di perdere un aspetto prezioso della propria identità, della propria fisionomia desiderabile e bella. Quanto è liberante obbedire a chi sai che vuole il tuo bene e il tuo meglio! Questa è l’esperienza di Israele! Questa è l’esperienza di chi, dopo un percorso di crescita con il Signore, arriva a obbedire a una chiamata, a rispondere “sì” ad una missione in cui sente di esprimere la versione migliore di sé, di poter veramente spendere la propria vita, donandosi e portando frutto nella Chiesa e nel mondo. Quel comando di Dio è delizia, quell’insegnamento è gioia! (cfr. Salmo 119).

Tutto questo è possibile, innanzitutto, mettendosi in ascolto. La prima azione dell’essere umano secondo la Bibbia è l’ascolto. Dio parla e perciò si inizia ascoltando. Solo in un secondo momento segue la preghiera, il parlare a Dio e intessere così un dialogo con Lui. Dialogando con Lui, poi, si sente che Dio chiama, chiama a camminare, a reagire e a mettere del proprio per la salvezza degli altri.

«Perché tu sia felice», dice Mosè. La legge di Dio, infatti, è principio di vita, porta ordine, permette di non disperdere le migliori energie, dilata i desideri veri e ottiene quella letizia del cuore che nemmeno le avversità e i fallimenti mettono in crisi. La “legge da obbedire” quando si fa “vocazione da accogliere” è per la felicità!